**Veglia di preghiera per la 49ma giornata mondiale della pace**

Duomo di Trento, 1.1.2016 *Mons. Luigi Bressan*

Il Vangelo che abbiamo ascoltato narra la novità portata da Gesù nella storia della salvezza. Il principio affermato nell’Antico Testamento e conosciuto come “Dente per dente” riguardava il limite della rivendicazione, che non poteva essere maggiore rispetto all’offesa avuta. Ma Gesù introduce il perdono, virtù forte del cristianesimo. Allo stesso modo, egli passerà dalla regola argentea del comportamento umano a quella aurea: non basterà più non fare il male agli altri, ma ora tutti siamo impegnati a compiere quanto di bene vorremmo che gli altri facessero a noi. Infatti, come spiega anche il Vangelo di oggi, siamo stati chiamati a far parte della famiglia di Dio, Padre misericordioso che fa sorgere il sole sopra i buoni come sopra i malvagi, in attesa che tutti si convertano a Lui. Ha inviato il suo unigenito Figlio a farsi nostro fratello perché fossimo tutti avvolti dal quella dinamica d’amore.

In questa luce si vede il perché dobbiamo combattere l’indifferenza, l’apatia, l’assuefazione, il disimpegno di fronte ai problemi sia locali che mondiali. Del resto, nella preghiera del *Confesso* riconosciamo che le omissioni del bene che potevano fare è peccato. Invece di restare passivi, dobbiamo preoccuparci per la promozione di un’autentica dignità di tutti, anche nei confronti degli appartenenti ad altri popoli, senza restrizioni di ambito politico, religioso, etnico. Soffriamo acutamente per tanti martiri della fede in un clima di cristianofobia di certi fondamentalismi, ma non ci limitiamo a cercare il progresso e la pace solo per i correligionari, ma operiamo per l’intera umanità.

Il Nuovo Testamento ha superato alcune espressioni che nell’Antico potevano apparire come giustificazione delle guerre con le violenze che includono. Per noi credenti nel messaggio di Cristo, ogni guerra è una sconfitta e se ha senso celebrarne la conclusione non è per proclamare vittorie, ma la pace. Archi di trionfo alla vittoria o piazze intitolate a vittorie militari dovrebbe cedere il nome per esaltare la pace.

Il Papa, nel suo Messaggio per la Giornata di oggi, invita a un impegno per conquistare la collaborazione rispettosa e fraterna, opponendosi alla violenza con un coinvolgimento di ciascuno per costruire ponti; non cedere all’esaltazione dei conflitti, nemmeno di quelli del passato, pur inchinandosi di fronte ai sacrifici compiuti dalle vittime.

Sarà necessario vegliare contro le forme pur subdole di incitamento all’odio sia razziale che religioso, sociale che politico. Ognuno di noi, dice il Papa, ha una responsabilità per collaborare con ogni persona di buona volontà, anche di religioni e correnti politiche diverse, per educare alla pace, per edificarla, per promuovere la giustizia sociale. Talvolta sembra un compito disperato, ma il Signore ci dice di non aver paura; Egli è con noi.